

GIUSEPPE UNGARETTI (1888-1970)

AVANGUARDIE

Sono quei movimenti, quei gruppi di artisti che di fronte al rapido mutarsi del mondo intorno agli inizi del 900, in tutti i campi dell'arte, esprimono l'esigenza di trovare nuove forme d'espressione.

Il padre di U. era un contadino lucchese emigrato in Egitto per lavorare alla costruzione del canale di Suez.

G. U. cresce ad Alessandria, città cosmopolita, dove, attraverso le riviste, scopre le **avanguardie**.

1912: giunto a Parigi per completare gli studi, vi approfondisce la conoscenza del **Simbolismo** e della filosofia di **Bergson**; entra inoltre in contatto con le avanguardie (il poeta Apollinaire, Modigliani, Picasso, ecc.).

1914: rientra in Italia, è interventista, comincia a scrivere poesie in trincea su "cartoline in franchigia, margini di vecchi giornali, spazi bianchi di care lettere ricevute": da questi "rimasugli di carta" nasce *Il porto sepolto*, stampato in 80 esemplari a Udine, nelle retrovie.

Collabora come corrispondente da Parigi, dove ha sposato una francese, a "Il popolo d'Italia" di Mussolini, che scrive la prefazione alla seconda edizione della raccolta *Allegria di naufragi* (1919), nella quale sono compresi anche i testi del *Porto sepolto* e che poi sarà titolata semplicemente *L'allegria*.

Lavora come impiegato al Ministero degli Esteri; è considerato un maestro da molti giovani letterati, senza però essere apprezzato dai critici. Avviene la sua conversione religiosa, che costituirà un elemento ispiratore importante di tutta la sua successiva poesia.

1932: esce la sua seconda raccolta *Sentimento del Tempo*.

1936-1942: vive a San Paolo del Brasile, dove gli è stata offerta la cattedra universitaria di Lingua e letteratura italiana. Perde il figlio Antonietto di appena nove anni.

A causa della seconda guerra mondiale, rientra in Italia.

Per "chiara fama", viene nominato professore di Letteratura italiana all'Università di Roma.

ERMETISMO

Prende il nome dalla definizione che un critico (Francesco Flora) diede a un gruppo di giovani poeti (il più importante è Quasimodo) influenzati dalla prime poesie di U. (*Il porto sepolto*, *Allegria di naufragi* e *Sentimento del tempo*). Flora si riferiva al loro modo di scrivere oscuro e fortemente simbolico. Ermete Trismegisto (il "grandissimo") era il nome greco della divinità egizia Thoth, lo scriba degli dèi, a cui furono attribuiti alcuni scritti in greco del periodo ellenistico, contraddistinti da un linguaggio spesso enigmatico e dall'idea della conoscenza intesa come rivelazione della divinità.

OPERE

U. vuole esprimere "quell'imbroglio di sensazioni che vengono dall'inconoscibile", e in ciò è evidente che la sua poesia discende dal simbolismo. Inoltre lui stesso ha intitolato la raccolta completa delle sue poesie *Vita d'un uomo*, volendone indicare non solo il carattere autobiografico ma anche universalmente umano.

Le principali raccolte poetiche di Ungaretti sono:

Il porto sepolto (1916)

L'allegria (1931)

Temi: vita di trincea, morte, ricordi, desolazione, solidarietà umana, amore per la vita, contemplazione della natura, religiosità indefinita.

Forme: brevissimi versi liberi, senza punteggiatura, spazi bianchi, frantumazione del discorso, uso di parole "povere" e comuni che vengono riscoperte e caricate di significati profondi.

Allegria di naufragi (1919)

Sentimento del Tempo (1932): già con questa raccolta U. recupera in gran parte le forme metriche e la sintassi tradizionali, la punteggiatura e la religiosità cattolica, affrontando temi vari, dalle impressioni del suo soggiorno a Roma ad alcune figure del mito antico (le Sirene), confermando la sua intenzione di dar voce alla caducità della condizione umana e all'aspirazione verso la rivelazione di valori perenni.

Il dolore (1947): unisce al dolore personale (la morte del figlio e del fratello) quello comune dell'occupazione nazista e della guerra civile; continua il recupero delle forme metriche tradizionali e l'approfondimento del sentimento religioso.

La terra promessa (1950): poema drammatico diviso in varie parti e rimasto incompiuto, incentrato sulla figura di Enea. Ungaretti ne scrisse soltanto alcuni frammenti, tra cui ricordiamo i *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*, che per il poeta rappresentano "il distacco degli ultimi barlumi di giovinezza da una persona".

Tra le ultime raccolte, *Un grido e Paesaggi* (1952) e *Il taccuino del Vecchio* (1960) ai ricordi autobiografici alternano le meditazioni morali sul senso dell'esperienza umana; mentre *Dialogo* (1968) e *Nuove* (1970) hanno per tema dominante gli amori del poeta ottantenne.